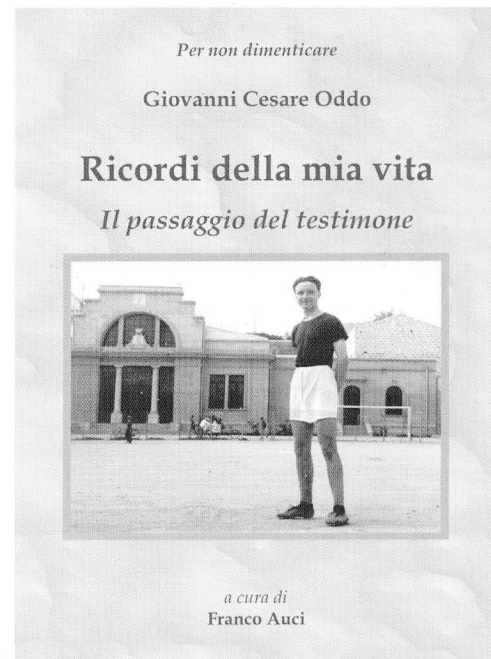


Figli splendidi di una città ingrata

Basterebbero cinque minuti. Ovvero un'autorizzazione scritta, a firma del Prefetto. Tutto qua. E le due targhe sognate da Giovanni Cesare Oddo (l'una in via Villanova, già "Strada dei Porci", l'altra dove sorgeva il Campo degli Spalti), per ricordare alle nuove generazioni due luoghi simbolo dello sport trapanese, si materializzerebbero in un battito di ciglia. Invece, dal 2006, il desiderio espresso dal "più grande sportivo trapanese di tutti i tempi", morto il 12 febbraio del 2009, all'età di 95 anni, resta un desiderio. Inesaudito. Ma resta anche il desiderio di un altro trapanese "speciale": Franco Auci, il più grande giornalista sportivo che Trapani abbia mai espresso, morto il 27 marzo di quello stesso anno, all'età di 67 anni (non ancora compiuti). In attesa della realizzazione

del "miracolo", i due, entrambi innamorati della storia, del passato di questa città, hanno pensato (bene) di tirare fuori dal cassetto schegge di preziosa memoria. Le hanno impresse sulla carta, scrivendole a quattro mani. Giovanni Cesare Oddo si racconta, raccontato da Franco Auci. "Ricordi della mia vita" - il passaggio del testimone - è il titolo dell'autobiografia (postuma) del talentuoso atleta trapanese che dominò la scena dell'atletica leggera durante il ventennio fascista. Un capolavoro di storia, non solo sportiva, dato alle stampe grazie alla cocciutaggine dei familiari (la sorella, signora Ina e il nipote, Rino) di Franco. La presentazione al pubblico dell'opera, ha chiuso, di fatto, il programma di celebrazioni promosso dalla sezione trapanese dell'Unione Veterani dello Sport, per ricordare Auci a tre anni



dalla scomparsa. Ha sancito (almeno quello) l'impegno solenne (morale e materiale) delle istituzioni tutte ad assecondare una così modesta richiesta, avanzata in punta di piedi da un personaggio straordinario, che tanto ha dato alla sua città, senza mai chiedere nulla in cambio.

E' così difficile ricordare ai posteri che un manipolo di fanciulli "murritiusi" scavò con le sue stesse mani la prima fossa per i salti? O che il Campo degli Spalti, agli inizi del '900, dove oggi sorge il Palazzo di Giustizia, rappresentò il primo esempio d'impianto sportivo polivalente?

Evidentemente sì! Specie per una città che da 70 anni non ha più un teatro; che non ha mai avuto una vera Università; che continua ad essere saccheggiata e derisa culturalmente; che spesso, colpevolmente, si mostra ingrata nei confronti dei suoi figli migliori. Disconoscendo la sua stessa storia.

Nicola Rinaudo